

ROSE BUSINGYE

Rose Busingye è nata nel 1968 a Kampala (Uganda), dove vive tutt'ora; è un'infermiera professionale specializzata in malattie infettive. Grazie alla sua vocazione di vita dedicata ai bisognosi, ha fondato nel 1992 un'associazione che si occupa della cura dei malati, in particolare di donne in povertà affette da HIV/AIDS. Tra le opere che ha fondato, sono sicuramente di grande importanza: due Meeting Points nelle baraccopoli di Naguru e Kireka, nella capitale ugandese, che aiutano ogni giorno centinaia di persone; due scuole frequentate ogni anno a Kampala da un migliaio di alunni; una scuola di formazione per insegnanti e una Casa che accoglie bambini abbandonati. L'idea della scuola nasce nel 2012 quando un gruppo di ragazzi, dopo aver ascoltato don Carron, esprime il desiderio di seguire qualcuno che possa educarli e Rose coglie subito la sfida: "Ho cominciato a vedere che l'unico bisogno del mondo non è quello del pane, ma quello dell'educazione. E tutto perché quei ragazzi sono stati guardati nell'interesse della loro persona. Così ho fatto il tetto della scuola".

Attraverso le opere da lei fondate, molte persone bisognose hanno incontrato una possibilità di riscatto. Racconta così la sua vocazione: "Comunicare la commozione per la grandezza sconfinata dell'esistenza di ciascuno e offrire la stessa compagnia al destino che abbraccia la mia vita. Dico agli altri "guarda che hai un valore infinito". Una persona lavora bene e con soddisfazione solo quando sa chi è e sa a chi appartiene. Questa consapevolezza rende la vita avvincente, e permette di affrontare il lavoro sapendo il perché della propria fatica". Non c'è differenza tra un lavoro più o meno faticoso, perché il lavoro più grande è far venire a galla il valore della singola persona.



Rose è convinta che tutto può ripartire se c'è un senso per la vita: «Qui in Africa si parla tanto di sviluppo: ma se una persona non capisce che lei è un valore, lo sviluppo non esiste. Lo sviluppo è scoprire chi sei tu e chi è l'altro. Senza, puoi fare mille progetti ma alla fine non servono a niente»



Le donne sieropositive lavorano tutto il giorno spaccando pietre, per rivenderne i pezzi ai costruttori. Non è un campo di lavori forzati, né un luogo di espiazione. Ma la fatica, affrontata con letizia, di chi ha riscoperto il senso del vivere. quando una persona scopre il senso del vivere, allora anche il lavoro faticoso diventa espressione di questo.

“

"Chi è il povero? Chi non sa cos'è il valore della vita. È povero chi non sa per chi e per cosa vive. Puoi avere tutto ed essere disperato. Oppure puoi trovare uno che mendica per strada e, invece di essere disperato, è felice. Perché ha la ragione per cui vale la pena vivere"



"Ho cominciato a scoprire la verità della mia stessa vita e da qui è cominciata un'attrattiva, un'affezione, una tenerezza per la mia stessa vita e per gli altri. Il cambiamento non viene dalla violenza, ma dalla tenerezza nei confronti di sé e dell'altro"

#TESTIMONIDICARITA'

Il senso della carità - Casa di Marta Saronno